

Un volume a sostegno di un progetto operativo

di Otto Bitjoka, presidente della Fondazione Ethnoland

Quando si parla di immigrazione in Italia il pensiero corre ai clandestini e ai reati che essi possono commettere. E così si dimenticano gli altri immigrati, molto più numerosi, che sono anche e soprattutto una realtà sempre più importante per il sistema Italia.

È una necessità filosofica di fondo che deve portare a confrontarsi con soggetti economici nuovi e dinamici, che costituiscono una potente marcia in più per l'economia e la società in generale, specialmente in una congiuntura non facile come quella che stiamo vivendo.

È dagli anni del secondo dopoguerra, quelli del *boom*, che la struttura economica italiana si regge su un fitto tessuto costituito da piccole e medie imprese, ancora oggi le principali protagoniste dello sviluppo del nostro Paese. Imprese che, da alcuni anni a questa parte, hanno cominciato a essere di diversi colori con l'ingresso tra i titolari delle iniziative di un numero sempre maggiore di imprenditori di origine straniera. Questo fenomeno, non lento ma neppure ancora arrivato al dinamismo auspicabile e perciò in costante crescita, sta richiamando la possibilità di nuove prospettive, perché gli immigrati sono di per sé nuovi vettori per l'internazionalizzazione e aprono nuove frontiere per la cooperazione allo sviluppo.

L'aumento degli immigrati tra i titolari d'impresa e all'interno del sistema cooperativo ha anche il merito di aver rinnovato il dibattito sulla presenza straniera in Italia, contrastando i pregiudizi e imperniandolo sulla concretezza dei bisogni e degli apporti reali. Che l'immigrazione nel suo complesso, anche per l'apporto della sua imprenditorialità, realizzi una quota considerevole del Pil non è più una novità e neppure è contestabile, considerata l'autorevolezza degli studi fatti. Partendo da questa base, diventa interessante analizzare strutturalmente il possibile apporto degli immigrati, che è già molto consistente nel Nord del Paese e può dischiudere rilevanti possibilità anche nelle altre aree, incluso il Meridione, dove gli immigrati con le loro nuove imprese potrebbero contribuire a dare impulso a economie ancora molto statiche.

Gli immigrati sono, dunque, una risorsa, che però ha bisogno di essere aiutata per svilupparsi pienamente. Ancora troppi gli ostacoli che frenano l'attività di imprenditori e imprenditrici nati al di fuori dai confini europei. Rimando alle analisi condotte nel volume e mi limito a richiamare l'attenzione sull'accesso ancora difficile al credito e sul sistema

Immigrati/Imprenditori: Dinamiche del fenomeno. Analisi, storie e prospettive

Prefazione

delle garanzie richiesto da un sistema bancario, che pur avendo fatto passi in avanti rimane ancora troppo conservatore. Tra i diversi esempi innovativi, meritevoli di essere citati, voglio ricordare il "Progetto Imprenditori Immigrati -Pr.Im.I" nato nella città dove ha sede la Fondazione Ethnoland e con il concorso della stessa Fondazione insieme alla Provincia di Milano, alla Banca Intesa San Paolo e alla Fondazione Lombarda contro l'usura. Si tratta di un sistema basato sul credito di fiducia, ottenibile senza particolari garanzie ma con la dimostrazione di voler lavorare con tenacia per realizzare la propria attività imprenditoriale.

Se questa e altre iniziative simili conosceranno una maggiore diffusione, si riuscirà a dare a tutti quelli che sentono la vocazione imprenditoriale l'opportunità di realizzarla, anche se risiedono in un Paese diverso da quello di origine. Questa *chance*, nella fase di inizio si chiama credito, e poi, come dirò subito, sostegno, promozione, innovazione. Solo un nuovo scenario di questo tipo potrà contribuire a far prevalere *ciò che si diventa su ciò con cui si è nati*, dando origine a un nuovo protagonismo che stimolerebbe una fruttuosa emulazione in seno alla collettività immigrata.

Certo, questo da solo non è sufficiente. Nell'immediato futuro quello a cui bisogna pensare per sviluppare e valorizzare l'imprenditoria straniera è la creazione di una struttura finanziaria ad hoc, che abbia come *target* specifico gli immigrati, sul modello del *Migrant banking* o *Bank of America* ai suoi esordi. Obiettivo di questa nuova istituzione dovrebbe essere la valorizzazione delle potenzialità inespresse degli immigrati attraverso una strategia di intervento imperniata sulla condivisione e sull'impegno per la realizzazione dei singoli progetti esistenziali, il che comporta la messa a disposizione di consulenze, la fornitura di credito e l'assistenza proattiva a questa nuova categoria, che è già pienamente visibile ma che meriterebbe più attenzione.

Non si può far finta di non vederli o, il che è ancora peggio, si deve smettere di avversare la categoria degli imprenditori immigrati, che sono una risorsa per il nostro Paese. È insieme a loro che dobbiamo programmare il futuro. Serve una nuova impostazione conoscitiva che ci permetta di apprezzare la presenza degli immigrati nelle sue potenzialità positive e di capire che tra di essi gli imprenditori, che potrebbero più che raddoppiare, sono una risorsa preziosa e innovativa per lo sviluppo dell'Italia che li ha accolti. Dell'integrazione, così intesa, non c'è da diffidare perché è un bene per tutti. Un'Italia globalizzata e multi-etnica, nel contesto di un sistema condiviso, è un'opportunità e non un condizionamento negativo.

Questo volume, voluto fortemente dalla Fondazione Ethnoland e realizzato con l'aiuto dei redattori del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, serve a introdurre in maniera rigorosa ma piacevole gli italiani nel mondo dell'imprenditoria straniera e a suscitare tra gli immigrati la loro vocazione imprenditoriale. Realizzato con il sostegno di diverse strutture pubbliche e del mondo economico, vi si troveranno dati, considerazioni, storie che riguardano il livello nazionale, le singole regioni e le rispettive province. Con questo lavoro la Fondazione Ethnoland ha voluto ribadire che tale cammino si deve percorrere insieme, italiani e immigrati, ma attraverso una progettazione che esca dall'immobilismo, non mortifichi le potenzialità in campo e venga premiata dai risultati. Questa è la scommessa della Fondazione, che la diffusione del volume "Immigrati Imprenditori" speriamo aiuti a realizzare.